Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

LA PRIMA VEGLIA FUNEBRE INTORNO AL DIRIGENTE SCOMPARSO

Le spoglie del compagno Di Vittorio nella sede della C.G.I.L. al Corso d'Italia

Dirigenti sindacali e politici attorno alla bara - La salma vegliata per tutta la notte dai lavoratori - Personalità di ogni tendenza politica hanno espresso il loro cordoglio - I nomi di intere famiglie nel libro delle firme

Centinaia di uomini e di donne hanno atteso questa sera, dall'imbrunire, in corso Italia, che la salma di Di Vittorio venisse posta nell'atrio del palazzo della CGIL, trasformato in camera ardente. Hanno atteso per ore, e quando tra i drappi neri del lutto, le corone, i fiori, le bandiere rosse, la bara è giunta, è cominciato un pellegrinaggio di popolo durato fino a notte, fitto e lento attorno al feretro da cui si scorgeva il viso del caro compagno.

Il dolore della folla si è espresso profondo e acuto come quello di una famiglia. Questa Roma popolare, chiassosa, caotica e variopinta, ci rivelava il volto di un suo lutto accorato, portato da ogni persona che passava, sostava un istante e ritornava nel brusio della folla che ininterrotta premeva alla porta. Accanto alla bara si sono alternati i dirigenti sindacali e politici, comunisti e socialisti e nel piccolo spazio i vecchi combattenti, gli amici di tante battaglie di Di Vittorio si confondevano a questa folla umile, proletaria e piccolo-borghese, la folla dei quartieri e delle borgate, dei cantieri edili, delle officine e delle botteghe artigiane, dei ministeri e dei filobus.

Dalle venti alle ventidue ha sfilato una massa più compatta e uniforme di lavoratori. Si vedevano le giacchette stinte dei muratori, tanti, qualche tuta di meccanico, qualche divisa di tranviere e di postino, che avevano appena «smontato» dal servizio, i maglioni rossi e marrone dei giovanotti, e file lunghe di popolane, coi ragazzini per mano. Di Vittorio aveva intorno a sè, nel suo estremo ritorno a Roma, la stessa gente che nei mattini del 1. maggio lo ha tante volte applaudito a Piazza del Popolo.

Il dolore che esprime insieme la gratitudine e l'omaggio, che manifesta la pietà di un segno di croce, e la fierezza di un pugno chiuso nel saluto proletario, è il più stringente, il più completo. E proprio tali sentimenti gli uomini e le donne accorse a migliaia hanno riflesso nel loro omaggio. Ma quando ciascuno aveva compiuto questo rito solenne, avvicinatosi silenzioso alla bara che molti baciavano e alcuni ricoprivano d'un garofano, quando dalla finestruola che svelava il cereo viso di morte di Giuseppe Di Vittorio, ciascuno rivedeva quell'uomo così buono e amato, era lo sgomento che prevaleva E noi davvero non sappiamo dirvi quanto triste e grande sia allora apparso tale dolore che suscitava sì le lacrime e i singhiozzi, ma spesso, più spesso, rendeva solo più sofferente, e come infantile, il volto dell'operaio, del disoccupato, del vecchio, dell'amico sconosciuto.

Del resto, non meno profondo è stato l'omaggio dei compagni di lavoro e di lotta quotidiana di Di Viittorio. Questa sera il grande palazzo, stranamente silenzioso e vuoto, come la stanza di lavoro del Segretario generale della CGIL, come il tavolo su cui un mazzo di garofani rossi è posato gentilmente, si era raccolto nella camera ardente e, uno dopo l'altro, dirigenti, funzionari, impiegati, sono passati attorno al feretro e hanno circondato la salma di un affetto che era pari alla trepidazione incredula di chi non accetta l'ineluttabile fatto della morte.

Prima hanno montato la guardia i segretari della CGIL, Santi, Pessi, Lizzadri e Lama, poi è stato il turno di Longo, Terracini, Sereni, Amendola, Pajetta e Colombi, poi ancora i segretari di alcuni grandi sindacati, Novella, per la Fiom, Scheda per gli edili, Roncaglione per i chimici, Romagnoli per la federbraccianti, quindi la delegazione del C.C. socialista, Gatto, Lami, Locaratolo e Lirigni.

Per tutta la sera e la notte hanno continuato a vegliare il loro capo i rappresentanti dell'esercito del lavoro, di ogni categoria, i compagni di Foggia e Cerignola, altri dirigenti comunisti, Alicata, Bonazzi, D'Onofrio, Negarville, Pellegrini, Raffaele Pastore.

Come già dall'istante in cui si è sparsa la triste notizia, in mezzo alla folla dei lavoratori, sono venuti a esprimere il loro cordoglio personalità politiche e sindacali di ogni corrente. Dopo Pietro Nenni, giunto tra i primi, è stata la volta di Enrico Molè, dell'on Mattei, di Italo Viglianesi, segretario dell'UIL, di Franco Maria Malfatti, un giovane dirigente democristiano che ha sostato a lungo in preghiera. dell'on. Cuzzaniti della CISL, le guance rigate da due lacrime accorate, un uomo che aveva afferrato le mani di Lizzadri e singhiozzava come un bambino.

C'erano gli addetti alle pompe funebri, che avrebbero dovuto provvedere a trasportare il feretro fino a un furgone, in attesa nel piazzale. Ma quando un ferroviere ha fatto scorrere le serrande del vagone e, affogata tra i fiori, è apparsa la bara, sette o otto operai, totalitaristi dello stabilimento GATE, si sono fatti avanti. «Tocca a noi... Tocca a noi...» Hanno preso con delicatezza il feretro sulle spalle e lo hanno portato verso il furgone, accecati dai lampi dei flash, sospinti da altre cento, mille mani che avrebbero voluto compiere la stessa fatica.

Corone e mazzi di fiori che riempivano la carrozza e il vagone funebre sono stati presi in consegna dalla folla, che avrebbe voluto trasportare a braccia la salma e che, a un certo punto, ha impedito al furgone di avanzare. Fino alla sede della CGIL, in Corso d'Italia, dove è stata allestita la Camera ardente, il corteo ha avanzato con lentezza tra la gente che reggeva un garofano, un nastro rosso, una bandiera. E il traffico si è bloccato. Si è fermata la gente in piazza dei Cinquecento, si sono fermati tram, filobus, autobus. Bastava scorgere le bandiere vermiglie, i fiori, le corone che precedevano il furgone perchè tutti capissero, perchè si fermassero. Corso d'Italia si è riempito in pochi minuti. Sulla facciata, ai lati dell'ingresso, erano stati posti due grandi ritratti dello scomparso, di Di Vittorio che sembra ancora sorridere con il suo volto così umano, così profondamente giusto e buono.

LA CAMERA ARDENTE — I compagni Longo, Amendola, Giancarlo Pajetta, Terracini e Colombi vegliano la salma di Di Vittorio

Il commosso cordoglio dei lavoratori romani

I lavoratori romani e la cittadinanza nella giornata di ieri hanno continuato ad esprimere il loro cordoglio per la scomparsa del compagno Giuseppe Di Vittorio. All'ospedale di S. Camillo la Commissione Interna ha raccolto 400 firme di dipendenti sotto un messaggio di cordoglio che è stato inviato alla CGIL. Alla Fiorentini la figura del grande sindacalista è stata commemorata da un membro della Commissione interna durante l'ora della mensa. All'officina del gas di San Paolo i rappresentanti della organizzazione unitaria hanno esposto per tutta la giornata la bandiera abbrunata del Sindacato di categoria. Bandiere abbrunate dei vari sindacati sono state esposte alle finestre della CdL, prospicienti su piazza Vittorio.

Le maestranze della Vetreria S. Paolo, raccogliendo l'invito della C.d.L. hanno stabilito di lasciare il lavoro oggi alle 15 per recarsi in massa ai funerali.

In parecchi uffici del settore postelegrafonico i lavoratori hanno raccolto firme sotto messaggi di cordoglio; numerosi lavoratori facchini si sono offerti per portare a spalle le corone di fiori durante i funerali.

Telegrammi di cordoglio alla CGIL sono stati inviati dai sindacati provinciali dei mezzadri, dei portieri e del legno; la segreteria provinciale della Federstatali ha inviato alla CGIL un messaggio di cordoglio in cui, fra l'altro, è detto che «il ricordo del grande dirigente scomparso resterà legato alla perenne gratitudine e al profondo affetto degli statali romani».

Telegrammi di cordoglio ai familiari del compagno Di Vittorio sono stati inviati dalla Unione provinciale Enti locali, da alcune cooperative dei Mercati generali, dal sindacato provinciale FILS, da quello del Cinema produzione, dei attori di prosa, dei facchini, dei postelegrafonici.

Alla Camera del Lavoro è pervenuto da parte del presidente dell'Unione commercianti, dott. Giovanni della Torre, il seguente telegramma: *«A nome categorie commerciali romane e mio personale, partecipo sincero cordoglio per immatura scomparsa dell'on. Giuseppe Di Vittorio, che gravemente colpisce organizzazione sindacale lavoratori italiani».*

Invito ai cerignolesi del comune pugliese

Dalla Giunta comunale di Cerignola riceviamo:

«Tutti i cerignolesi residenti a Roma i quali desiderano prendere parte ai funerali dell'on Giuseppe Di Vittorio con la delegazione ufficiale e con il gonfalone del Comune, sono invitati a trovarsi alle ore 15.30 di oggi presso Porta Pinciana».

L'ARRIVO A ROMA

(Continuazione dalla 1. pagina)

tela dei binari, andando a ingrossare l'impressionante folla che si era raccolta a Santa Bibiana.

La locomotiva si è fermata davanti a un gruppo circondato da una siepe di bandiere: c'erano i dirigenti più noti e più amati dei lavoratori, sindacalisti, parlamentari, amministratori: Luigi Longo, vestito di scuro, il volto pallido e tirato, Pietro Nenni, il vicepresidente del Senato Molè, i compagni Sereni, Terracini, Robotti, Minio, Alicata, Negarville, Bufalini, Bonazzi, Natoli, Spezzano, Mancinelli, Mancino, Lampredi, Grisolia, Magno, Cacciapuoti, Reichlin e Terenzi, e ancora i dirigenti della federazione romana del PCI, l'assessore Gentile in rappresentanza dell'amministrazione provinciale di Foggia, il presidente dell'amministrazione provinciale di Roma, avvocato Bruno e tanti altri. Il gruppo si perdeva nella massa sconfinata di uomini, di donne, di impiegati, di operai, di giovani, di gente che aveva amato Di Vittorio come un padre o come un fratello.

Diecimila, quidicimila persone? Impossibile fare un calcolo. Così come non è possibile descrivere il sentimento della gente, la commozione che era nei tratti di ciascuno: Giorgio Amendola con gli occhi rossi, Longo con le labbra serrate Pajetta con lo sguardo annebbiato dal dolore, una donna vestita di scuro con

La diffusione per il 7 novembre

I compagni di Civitavecchia diffonderanno domani 1.000 copie, in onore della celebrazione del 7 novembre. Ricordiamo a tutte le sezioni di prenotare le copie entro questa sera.

Le assemblee per il 7 novembre

GIOVEDI' 7: **Garbatella**, ore 20, on. Carla Capponi; **Porta Maggiore**, ore 20, Giglia Tedesco; **S. Lorenzo**, ore 17, Marisa Musu; **Porto Fluviale**, ore 20, Enzo Modica; **Cinecittà**, ore 20, Giovanni Berlinguer; **Donna Olimpia**, ore 20, Leo Canullo; **Centocelle**, ore 20, Mario Forcella, **Trionfale**, ore 20, Renato Giachetti; **Monteverde Nuovo**, ore 20, Giacinto Cardona; **Campitelli**, ore 20, Gallico; **Tuscolano**, ore 20, Franco Raparelli; **Tivoli centro**, ore 19, Umberto Macchia; **Aurelia** (Provincia), ore 19, Renato Pucci; **Olevano**, ore 19, onorevole Claudio Cianca; **Zagarolo**, ore 19 Giacomo Onesti; **Colleferro**, ore 19, onorevole Domenico Marchiori; **Segni**, ore 19 Nando Agostinelli; **Valmontone** ore 19, Benvenuto Santus; **Frascati**, ore 19, Carla Angelini, **Nemi**, ore 18, Renato Borelli, **Genzano**, ore 18, Mario Franceschelli; **Carpineto**, ore 18, Gino Cesaroni; **Cerveteri**, ore 19, Enzo Paniccio; **Ladispoli**, ore 19, Salvatore Pizzotti; **Nettuno**, ore 19, Giovanni Ranalli; **Cellule ospedaliere del Forlanini e San Camillo**, ore 16.30 (in Via Tarquinio Vipera 3-A), Sergio Balsimelli.

VENERDI' 8: **Lanuvio** (Cinema Arena), ore 18, dott. Salvatore Maccarone.

VENTIMILA FAMIGLIE HANNO BISOGNO URGENTE DI UN ALLOGGIO

Una manifestazione dei senza tetto al ministero dei LL.PP. e all'Ina-Casa

DAVANTI AL MINISTERO — Un momento della manifestazione di ieri

Gli abitanti delle borgate ieri mattina hanno manifestato per le vie del centro chiedendo la sollecita assegnazione delle case e la costruzione di alloggi sufficienti per i senza tetto. Verso le ore 11 circa trecento persone, in stragrande maggioranza donne, si sono portate davanti al ministero dei LL.PP., allo scopo di far ricevere dai funzionari di quel dicastero una delegazione dei baraccati di alcune delle borgate e dei borghetti rappresentati (Cecchignola, viale Etiopia, via Tempio del Dia, Batteria Nomentana, Campo Parioli, via Papiria, Borghetto Velodromo, Borghetto Lanuvio, Borghetto Arco del Travertino, San Pantaleo Campano, Borgata Lancillotti, via Capo d'Africa, Borghetto Alessandrino, Pietralata, Quarticciolo, Torpignattara, via del Conservatorio, Caserma La Marmora, Campo Buozzi, Tufello, Prato Rotondo).

I baraccati, organizzati dal Centro cittadino delle consulte popolari sono nuovamente scesi in agitazione per sollecitare le autorità a costruire cinquantamila alloggi allo scopo di sistemare la massa dei senzatetto delle borgate «regolari», dei cittadini che abitano in case malsane, nonchè di coloro che vivono in superaffollamento nelle abitazioni. Almeno ventimila famiglie di baraccati, molte delle quali minacciate di sfratto, esecutivo, vivono più dolorosamente il dramma della casa e pertanto hanno bisogno urgente di un tetto.

Il consigliere comunale Franchellucci, gli onorevoli Carla Capponi e Cianca ed il rappresentante il Centro delle consulte popolari Tozzetti si sono recati a conferire con i funzionari del Ministero dei LL.PP. allo scopo di far ricevere una delegazione di baraccati, richiesta che è stata respinta. Nell'attesa, le donne hanno fatto pressioni sullo schieramento della polizia, nel tentativo di penetrare nel ministero. Dopo un piccolo tafferuglio, le jeeps hanno sbarrato l'accesso al ministero.

I compagni Cianca, Capponi, Franchellucci e Tozzetti hanno riferito sull'esito negativo del passo compiuto, ed allora i baraccati hanno chiesto a gran voce di voler andare all'INA-Case, in via Bissolati.

Il corteo di senza tetto, dopo aver percorso via Veneti Settembre, si è portato davanti alla sede dell'Istituto. L'intervento degli agenti ha provocato la reazione dei dimostranti e nel tafferuglio che ne è seguito una donna incinta è svenuta ed è stata trasportata con un auto di passaggio all'ospedale.

Il direttore generale dell'INA-Case, dott. Foschini, ha ricevuto gli on.li Cianca, Capponi, il consigliere Franchellucci e Tozzetti ed ha dichiarato loro che l'Istituto costruirà subito delle abitazioni a Torre Spaccata e ad Acilia; mentre in altre località, dove possiede delle aree fabbricabili, causa gli intralci del Comune non è stato possibile ancora pianificare altre costruzioni.

I trecento baraccati, cui sono state riferite le dichiarazioni del dott. Foschini, hanno stabilito di organizzare un convegno dei loro rappresentanti nella sede delle consulte popolari.

PROSEGUE A RITMO ACCELERATO L'INCHIESTA SUL DELITTO DI VIA BELLUNO

L'amante di Pasqua Rotta interrogato dal giudice istruttore a Regina Coeli

Il magistrato ha anche raccolto le deposizioni di alcune "passeggiatrici" e affittacamere - Riunione a Palazzo di Giustizia - La Squadra omicidi ricerca i "clienti" abituali dell'uccisa - Sequestrate dalla polizia le 2 catenine

Ieri mattina, il giudice istruttore dr. Salvatore Zhara Buda, accompagnato dal sostituto procuratore della Repubblica Ambrosini e dal cancelliere Ugo Freda, si è recato a Regina Coeli ed ha interrogato per oltre un'ora Marcello Colletti; come è noto, l'amante della mondana strangolata 15 giorni or sono nel suo appartamento di via Belluno 5 è detenuto in carcere sotto l'accusa di sfruttamento e si trova in una cella di isolamento. Nessuna indiscrezione è trapelata sugli argomenti trattati nel colloquio: si presume, tuttavia, che il magistrato abbia chiesto al giovane pubblicista spiegazioni sul «vuoto» di tempo scoperto in questi giorni dalla squadra omicidi nel suo alibi, che per tanti giorni era stato considerato inattaccabile.

Il dr. Zhara Buda, nella mattinata, ha interrogato una «passeggiatrice» che era stata intima amica di Pasqua Rotta prima che questa si legasse a Gianna Rais; la donna ha riferito sui rapporti intimi che intercorrevano fra la uccisa ed il suo amante. E' stata anche ascoltata la deposizione di un'altra mondana, soprannominata «Pina la milionaria», la quale qualche tempo fa ebbe un litigio con «Edda» per futili motivi. Sono stati quindi introdotte nell'ufficio del giudice istruttore un'affittacamere di via Principe Amedeo ed una di via Giolitti, le pensioni delle quali la Rotta era solita frequentare con i suoi «clienti».

Alle 12, presente il dr. Ambrosini, il magistrato ha avuto un lungo colloquio con il dirigente della squadra mobile Saetta, il capo della squadra omicidi Macera ed i funzionari Carlucci e Bartolini; questo ultimo — come si ricorderà — fu il primo commissario che si recò nell'appartamento della vittima in seguito alla segnalazione telefonica fatta in Questura dall'avvocato Athos Santini. Tre ore prima, gli investigatori avevano avuto un rapido scambio di idee con il questore Musco.

Fatto il punto delle indagini, il giudice istruttore, il sostituto procuratore della Repubblica ed i funzionari si sono recati nell'ufficio del dirigente la sezione istruttoria del Tribunale ed hanno messo il dr. De Andreis al corrente della situazione.

Nel pomeriggio, il dr. Macera ha interrogato alcuni commercianti che erano stati in rapporti d'affari con Pasqua Rotta ed il suo amante; fra questi, il mobiliere presso il quale la coppia aveva acquistato l'arredamento per l'appartamento di via Belluno (costui ha affermato che le cambiali erano state firmate dalla donna, ma che era il Colletti a ritirarle) ed il gerente di un negozio di abbigliamento. Il funzionario ha anche ricevuto il fratello dell'uccisa, Mario, il quale, in pieno accordo col padre, vorrebbe condurre con sè a Pra' d'Este le due figlie dell'assassinata, attualmente ospiti di un agricoltore che risiede nella provincia di Frosinone. La decisione in merito, che forse sarà presa nella stessa giornata di oggi, è di competenza del giudice di sorveglianza.

Gli agenti della squadra omicidi hanno intanto tirato dall'agenzia di via Rasella le due catenine d'oro che il Colletti aveva impegnato il 5 ottobre scorso. Il provvedimento è stato adottato per verificare se i modesti preziosi non siano gli stessi dei quali il pubblicista ha denunciato la scomparsa. Sono in corso anche indagini per rintracciare i «clienti» abituali della vittima. Uno di essi sarebbe un uomo sulla sessantina che era solito recarsi quasi ogni martedì nell'appartamento di via Belluno, o nella mattinata o nel pomeriggio: a detta della portiera, costui sarebbe stato visto una quindicina di volte nel corso degli otto mesi durante i quali «Edda» abitò nell'edificio.

E' stata anche riesumata, seppur con una certa cautela, la testimonianza di una «passeggiatrice», detta «Thea la triestina», la quale avrebbe detto di aver incontrato la notte del delitto, in piazza dei Cinquecento, il Colletti in compagnia di Gianna Rais e di aver veduto inoltre la Rotta salire sul taxi di Spartaco Barchiesi insieme con il suo misterioso accompagnatore. Tali affermazioni sono però circondate da molto scetticismo, in quanto la Rais, all'ora indicata dalla donna, si sarebbe trovata sul viale del Policlinico insieme con una altra mondana e con due americani; inoltre, i connotati che la donna ha fornito sull'uomo che con «Edda» sali sull'auto pubblica numero 19 non corrispondono a quelli descritti dal tassista, la cui deposizione è un punto fermo dell'inchiesta.

Anche i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di San Lorenzo in Lucina continuano nelle loro indagini «marginali», che riguardano certe «voci» raccolte sull'efferato assassinio, nell'ambiente delle prostitute e dei loro protettori: è probabile che un secondo rapporto a riguardo sarà inviato nei prossimi giorni alla Magistratura.

In pochi minuti rubano tre milioni dalla cassaforte del Supercinema

Il ladro è entrato tranquillamente da una porta di sicurezza ed ha usato una chiave falsa per aprire il forziere — Il furto è avvenuto alle ore 7

Un emulo di Arsenio Lupin ha rubato ieri mattina tre milioni di lire contenuti in una borsa che si trovava rinchiusa nella cassaforte dell'ufficio del direttore del «Supercinema» di via De Pretis. Il «colpo» è stato portato a termine con abilità e audacia, e la sicurezza con la quale si è mosso il ladro costituisce la prima traccia che la polizia sta seguendo per raggiungere il malvivente. Difatti poche persone potevano essere a conoscenza del fatto che una borsa con tre milioni (due giorni di incasso) si trovava nella cassaforte dello ufficio del direttore, pochissimi potevano disporre inoltre delle chiavi necessarie per aprire il forziere di vecchio tipo, ma con una serratura complicata. Inoltre il ladro ha dimostrato una conoscenza perfetta non solo dell'ubicazione dell'ufficio, ma anche dei movimenti del personale del cinema alle ore 7 della mattina. Di conseguenza gli sono bastati pochi minuti per portare a termine indisturbato il colpo, risalire su una macchina che l'attendeva accanto al marciapiede e far perdere le sue tracce.

La brigantesca impresa ha avuto inizio alle ore 7 precise quando il guardiano del cinema Vladimiro Raparelli di 54 anni è sceso dal piccolo appartamento che occupa e che si trova nel perimetro del locale, per aprire, come al solito, le sei grandi porte di sicurezza che si allineano come gli ingressi delle celle, in via Napoli. Dall'apertura della prima porta all'ultima passano normalmente cinque o sei minuti. Il guardiano ha narrato alla polizia che quando ha aperto la prima porta ha visto vicino al marciapiede una macchina nera, una «1100», con a bordo due persone. Uno stava al volante e leggeva il giornale, l'altro, con un cappello calato sugli occhi sedeva sul sedile posteriore.

Mentre il guardiano stava armeggiando intorno alla serratura della seconda porta, l'uomo con il cappello è sgattaiolato lestamente fuori della macchina, con passo sicuro ha oltrepassato la prima porta, quella aperta un minuto prima, ed ha raggiunto l'ufficio del direttore. Vi è entrato, ha estratto la chiave ed ha aperto la cassaforte «Fichet». Ha afferrato la borsa scura con i tre milioni, ha ripercorso il corridoio ed è uscito dalla stessa porta dalla quale era entrato, mentre il guardiano stava spalancando gli ultimi battenti.

Il Raparelli si è accorto del frettoloso signore che usciva. Sbalordito, lo ha osservato mentre risaliva sulla macchina e, con l'atroce dubbio nel cuore, ha pensato che forse si trattava di un ladro. Egli è riuscito a rilevare la targa della macchina che stava sparendo oltre il teatro dell'opera e si è poi precipitato nell'ufficio del direttore, arrestandosi sbigottito davanti alla cassaforte spalancata.

La Mobile, chiamata dal guardiano, è giunta sul posto in pochi minuti. Sono cominciati i soliti rilievi della Scientifica: l'interrogatorio del guardiano e delle due donne della pulizia, il controllo del percorso del ladro rifatto più volte cronometro alla mano e infine, l'accurato esame della chiave falsa che il malvivente aveva dimenticato nella cassaforte La polizia, per ora, non ha potuto fare altro

Frattanto venivano avvertiti di quanto era accaduto il direttore del cinema Giovanni De Carolis di 42 anni ed il direttore supplente, ieri in servizio, Alberto Virgulto di 44 anni i quali giungevano al «Supercinema» quando la polizia aveva ultimato gli interrogatori del personale I due direttori sono stati lungamente interrogati

La targa dell'automobile rilevata dal guardiano appartiene alla macchina di un professionista E' una «1100» color grigia, identica a quella usata dai ladri. Però il proprietario della macchina ha dichiarato che la sua «1100» non poteva trovarsi in via Napoli ieri mattina alle ore 7, per il semplice fatto che sostava sotto casa sua, dove egli l'ha ritrovata

E' STATO ACCUSATO DI OMICIDIO COLPOSO

Un noto clinico sotto inchiesta per l'oscura morte di una donna

Sul capo di uno noto clinico romano pende l'accusa di omicidio colposo per aver provocato la morte della moglie di un collega. I fatti, secondo quanto ci è stato possibile apprendere, si sarebbero svolti in questo modo. Il 14 ottobre scorso decedeva in una clinica romana la signora Lea Grossi di 40 anni, figlia del professor Ennio Grossi e moglie del dottor Enzo Winkler, specialista per malattie polmonari, madre di tre figli. La signora Winkler, essendo sofferente di artrite reumatica, era stata ricoverata tre giorni prima del decesso per una cura speciale. Da tempo ella aveva tentato varie cure, ma senza risentire il minimo sollievo.

Il 10 ottobre la signora entrava in clinica. Mentre il dottor Winkler si tratteneva negli uffici per preparare la «base di entrata» della moglie, il clinico praticava alla paziente, alla presenza della figlia Marina di 16 anni, una iniezione endovenosa. Dopo cinque ore la signora veniva colta da una violenta febbre e per 24 ore le sue condizioni rimanevano stazionarie. Il clinico, veniva, nel frattempo, cercato invano dai parenti della signora. Nello stesso tempo altri sanitari praticavano alla malata tutte le cure possibili, senza però arrestare il male. Alle ore 10.30 del 14 ottobre la signora Winkler moriva per epatite tossica

Il dottor Fausto Winker, vice direttore del carcere di Regina Coeli e fratello del dottor Enzo, segnalava il caso alla polizia che sequestrava la cartella clinica della signora: nello «specchio medicinale» non risultava alcuna annotazione e non vi era stata segnalata nemmeno la causa del decesso

Il marito della signora presentava però un esposto alla Procura della Repubblica, chiamando in causa il clinico che aveva curato la moglie. Interrogato dal magistrato, il clinico avrebbe negato di aver sperimentato sulla paziente una nuova terapia e di conseguenza la magistratura affidava una perizia ai professor Gerin e Carrella che concludevano la loro indagine confermando che la signor Winkler era deceduta per epatite tossica

Le cose stanno ora a questo punto. Il Procuratore della Repubblica dottor Sigurani ha disposto un nuovo esame del cadavere della sventurata

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi**, mercoledì 6 (310-55) S Leonardo, Severo, Felice, Attico. Il sole sorge alle 7,11, tramonta alle 17,3. Luna, piena il 7.

BOLLETTINI

— **Demografico**: Nati maschi 80, femmine 47 - Nati morti: 1 - Morti maschi 42, femmine 25 dei quali 4 minori di sette anni - Matrimoni 199.

— **Meteorologico**. Temperatura di ieri: minima 10.6 - massima 20.2.

VI SEGNALIAMO

— **Teatri**: «I fuoriserie» al Sistina

— **Cinema**: «Giorno maledetto» al Principe; «Winchester '73» all'Airone, Novocine; «La parola ai giurati» all'Alcyone, Odeschi; «Un re a New York» all'Ambasciatori, Astoria, Induno; «Rifiuti» all'Ariel, Parioli; «La casa da tè alla luna d'agosto» all'Ariston, Imperiale, Moderno, Paris, Splendore, Metro Drive in; «Il conte Max» all'Atlante, Espero; «La legge del Signore» all'Aventino; «Dottore a spasso» al Boito; «La città nuda» al Cosmos; «Le notti di Cabiria» all'Europa, Maestoso, Roxy; «Sabato tragico» al Faro; «La volpe di Londra» al Foligno; «Il gigante» all'Odeon, Quirinale; «Il ricatto più vile» all'Impero; «Hollywood o morte» al Mazzini; «Un uomo sbagliato» al Rivoli; «Il bigamo» alla Sala Traspontina; «I sogni nel cassetto» al Salone Margherita; «Guerra e pace» al Trevi; «I sette samurai» all'Ulisse.

MOSTRE

— **Alla galleria «La Fontanella»** in via del Babuino 194, si inaugura, oggi alle ore 18, la mostra personale del pittore Fulvio Platinetti che rimarrà aperta fino al 15 c. m. Orario: 10-13 e 16-24 compresi i giorni festivi.

— **Oggi alle ore 17.30** nelle sale dell'Istituto per il Medio e Estremo Oriente a Palazzo Brancaccio, avrà luogo l'inaugurazione della mostra del pittore giapponese Kodama Kibo, che resterà aperta fino al 20 novembre col seguente orario: giorni feriali 10-13 e 17-19, festivi 10-13

— **Alla galleria «La Feluca»** sarà inaugurata oggi, alle ore 18.30, la mostra degli artisti cileni Marta Leon, Sergio Castillo, Ivan Vial e Ivo Baborovic.

VENDITA ALL'ASTA

— **Lunedì 11 p.v.**, alle ore 15 avrà inizio presso l'Ufficio pacchi inesitati di Roma-Ostiense in via Marmorata, la vendita all'asta del contenuto dei pacchi inesitati che hanno compiuto la prescritta giacenza

SCONTO ENAL PER AUTOMOBILISTI

— **La direzione provinciale ENAL** ha recentemente ottenuto per i propri associati lo sconto del 20 per cento sui lavori di verniciatura, riparazione e trasformazione, di autoveicoli nazionali ed esteri. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Assistenza Economica dell'ENAL in via Piemonte 68 telef 462 783

CORSI E LEZIONI

— **All'Università popolare romana** (Collegio Romano), sono aperte le iscrizioni per i corsi di francese, inglese, tedesco, russo, spagnolo, esperanto e stenografia, sistema Pitman-Francini. Rivolgersi alla segreteria dalle 17 alle 18.30 di ogni sera.

I NUOVI PROGRAMMI DELL'UNIVERSITA' POPOLARE

— **I nuovi programmi** dell'Università popolare romana, riuniti in fascicolo di circa 50 pagine, sono in gratuita distribuzione oltre che al Collegio Romano (Liceo Visconti),

Domani Trivelli alla Marranella

Nel quadro delle manifestazioni indette dalla F.G.C. di Roma per celebrare il 40° anniversario della Rivoluzione di Ottobre, domani alle ore 18.30 il compagno Renzo Trivelli, segretario generale della FGCI, parlerà nella Casa del popolo di Marranella ai giovani comunisti di Roma e provincia. Alla manifestazione come è già stato annunciato, sarà presente la delegazione della gioventù comunista dell'Unione Sovietica, giunta recentemente in Italia.

Questa sera alle ore 19.30, organizzato dal Circolo della F.G.C.I. di Appio, avrà luogo un incontro dei giovani comunisti del quartiere con la delegazione dei giovani compagni sovietici presenti a Roma.

Convocazioni

F.G.C.I.

Per discutere sulle lotte che la F.G.C.I. deve condurre per imporre al Parlamento e al Comune provvedimenti in favore della gioventù e sulla campagna di tesseramento e reclutamento per il 1958 sono convocate per oggi le seguenti riunioni: Trionfale, ore 19 assemblea delle ragazze (Maddalena Accorinti). Primavalle, ore 20 riunione del CD (Demetrio Bertolini del C.F.)

Tutti i circoli facciano passare in giornata un compagno in Federazione per ritirare il numero speciale di «Nuova Generazione» dedicato al 40° della Rivoluzione d'Ottobre.